

La gestione attraverso la "Fondazione Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO"

La questione della gestione del bene è stata ampiamente dibattuta nel corso della candidatura: il lavoro delle Istituzioni (Province e Regioni) si è configurato come percorso comune verso l'iscrizione delle Dolomiti nel Patrimonio mondiale UNESCO, finalizzato non solo a presentare il territorio dolomitico come un "unicum" seppure nelle specificità geografiche, geomorfologiche e ambientali, ma anche a definire coerenti e omogenee modalità di gestione del bene "Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis", tenuto conto delle competenze e dell'autonomia gestionale di ciascuna Provincia.

La proposta, avanzata dalle cinque Province nel corso della candidatura, di costituire la "Fondazione Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO", ha visto da subito la sostanziale condivisione da parte dell'UNESCO che ha così riconosciuto nelle "Dolomiti" un modello significativo per contribuire allo sviluppo conservativo e durevole del proprio Patrimonio naturale, garantendo insieme il governo coordinato di un bene articolato sul territorio di più realtà istituzionali anche diverse per ordinamento.

A seguito della decisione del Comitato per il Patrimonio mondiale di inserire le Dolomiti nel Patrimonio mondiale UNESCO gli enti territoriali che, insieme al Ministero per la tutela del territorio e del mare, hanno condotto la candidatura, ovvero le Province di Belluno, Pordenone e Udine, le Province autonome di Bolzano e di Trento, la Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia e la Regione del Veneto, hanno perfezionato i lavori e gli atti – in primo luogo con la definizione dello Statuto il cui schema è stato approvato dalla Provincia autonoma di Trento con la deliberazione n. 2992 del 10 dicembre 2009 -, costituendo a Belluno il 13 maggio 2010 la "Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO".

La Fondazione, che non ha scopo di lucro, si propone di contribuire a uno sviluppo conservativo del Bene "Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis", tenuto conto degli obiettivi definiti nel piano di gestione generale; le sue finalità sono quindi quelle di:

- promuovere la cooperazione tra i soci fondatori, al fine di assicurare l'armonizzazione delle politiche di gestione del Bene UNESCO poste in essere da ciascun Ente, nel quadro degli indirizzi stabiliti dal piano di gestione; promuovere, sulla base del piano di gestione, l'eventuale adozione di nuovi strumenti di salvaguardia del Bene UNESCO, al fine di perseguire con azioni comuni ulteriori forme di protezione, conservazione e valorizzazione, nel rispetto dell'ordinamento istituzionale delle parti;

- curare la comunicazione fra i soci fondatori ai fini dell'attuazione del piano di gestione e promuoverà tra i soci fondatori lo scambio d'informazioni e documenti;

- istituire appositi tavoli tematici con gli enti locali, con gli enti parco, nonché con le altre amministrazioni e istituzioni pubbliche e private e con esperti e collaborare con istituzioni internazionali, comunitarie, nazionali, regionali e locali; predisporre periodici dossier informativi sullo stato d'attuazione del piano di gestione, che saranno messe a disposizione delle autorità, pubbliche e private, operanti nel settore, che ne facciano richiesta;

- trasmettere le conoscenze del patrimonio UNESCO, diffonderà la cultura della tutela del territorio in collaborazione con scuole e istituzioni pubbliche o private, anche assicurando l'istituzione di apposito sito *web* ed indirizzo di posta elettronica e organizzare ricerche, mostre, relazioni o altro;

- esprimere parere nell'ambito della pianificazione territoriale regionale e provinciale con riguardo al Bene.

La Fondazione si articola negli organi strettamente necessari al suo corretto funzionamento, ovvero il Consiglio direttivo, il Consiglio di amministrazione, l'Organo di revisione, il Comitato scientifico e il Collegio dei sostenitori.

Il Consiglio direttivo è composto dal legale rappresentante di ciascun socio fondatore e dura in carica tre anni. Tra i suoi compiti rientrano l'assunzione di impegni reciproci e indirizzi a carattere strategico per la definizione da parte del Consiglio di amministrazione del piano di gestione e per il conseguimento degli obiettivi della Fondazione nonché la verifica dello stato di attuazione delle attività della Fondazione e l'espressione obbligatoria dei pareri sugli atti di pianificazione, programmazione e sugli strumenti finanziari adottati dal Consiglio di amministrazione. Compito del Consiglio direttivo, nel quale sono dunque rappresentate le Province di Belluno, Pordenone e Udine con le rispettive regioni (Friuli-Venezia-Giulia e del Veneto) e le Province autonome di Bolzano e di Trento, è in particolare quello di assicurare un livello armonizzato di azioni rispetto alle politiche territoriali e ambientali del Bene, tenuto conto dei diversi ordinamenti degli Enti fondatori e delle relative competenze statutarie.

Il Consiglio di amministrazione è composto da cinque membri, ivi compreso il Presidente, nominati dalle Province proponenti la candidatura, nella persona dell'assessore provinciale competente pro tempore: per la Provincia autonoma di Trento il riferimento è l'Assessore all'Urbanistica, enti locali e personale Mauro Gilmozzi. I membri restano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Al Consiglio di amministrazione spettano tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione. Esso approva il programma annuale di attività, il bilancio preventivo, le relative variazioni e il conto consuntivo, nomina un segretario generale, approva il regolamento di organizzazione e di funzionamento dei servizi. Il Consiglio approva inoltre tutti gli altri atti necessari per il buon funzionamento della Fondazione, delibera sull'ammissione di nuovi soci aderenti e sulle relative condizioni, così come su ogni altro oggetto d'interesse della Fondazione, o su tutte le materie non specificatamente attribuite ad altri organi. La Presidenza del Consiglio di amministrazione è assegnata, a rotazione e con durata di tre anni, al componente nominato da ciascuna Provincia, seguendo l'ordine alfabetico del nome delle Province: a seguito dell'atto costitutivo della Fondazione la Presidenza è stata assunta dalla Provincia di Belluno e la Vicepresidenza è stata assegnata alla Provincia autonoma di Bolzano. Il Presidente del Consiglio di amministrazione ha la legale rappresentanza della Fondazione, convoca e presiede le adunanze, stipula i contratti, firma tutti gli atti della Fondazione, ordina i pagamenti nei limiti degli stanziamenti previsti dal bilancio e sovrintende al buon funzionamento amministrativo e tecnico della Fondazione nel suo complesso.

La cura dell'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi riguardanti l'amministrazione stabiliti dal Consiglio di amministrazione e delineati attraverso un piano strategico triennale, spetta al Segretario generale, che è nominato dallo stesso Consiglio di amministrazione. La consulenza tecnico-scientifiche su materie e problematiche attinenti la gestione e conservazione del Bene, nonché la possibile espressione di pareri sul monitoraggio della gestione e su attività di ricerca, è invece assegnata al Comitato scientifico, nominato dal Consiglio di Amministrazione e composto da un minimo di tre a un massimo di cinque componenti.

Nell'ottica di assicurare la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle Dolomiti Patrimonio dell'UNESCO e di sviluppare un'idea condivisa di sviluppo sostenibile del Bene, la Fondazione è dotata del Collegio dei Sostenitori, composto oltre che dai soci fondatori anche da tutti i sostenitori della Fondazione nominati dal Consiglio di amministrazione, ovvero dalle persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, - in particolare da comuni, amministrazioni dei parchi, università e enti di ricerca del territorio Bene UNESCO - che, condividendo gli scopi della Fondazione, contribuiscano al fondo di gestione ovvero all'attività dell'Ente con prestazioni di particolare rilievo. Il Collegio fornisce pareri e proposte sulle attività e sui programmi della Fondazione e propone l'ammontare dei contributi da versare al fondo di gestione, al fine di poter assumere la qualifica di sostenitore.

A seguito della sua costituzione, avvenuta come detto a Belluno il 13 maggio 2010, i primi atti della Fondazione sono stati quelli della pubblicazione del bando di selezione per l'individuazione del Segretario generale e l'approvazione di un concorso di idee per l'elaborazione del marchio internazionale del bene "Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis", per cui è stato dato mandato alla Provincia autonoma di Trento di curare tutta la fase organizzativa.

Richiamata la dimensione seriale del bene "Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO" e l'impostazione del piano gestionale per obiettivi e misure da attuare mediante reti funzionali, lo Statuto individua la sede legale e fiscale presso la Provincia di Belluno, prevedendo al contempo cinque sedi operative, collocate presso ciascuna delle Province proponenti, in modo da assicurare un sistema gestionale efficiente e integrato nelle strutture territoriali competenti. Allo scopo di contenere i costi, i soci si sono impegnati a mettere a disposizione della Fondazione strutture e spazi funzionali all'attività. Il budget e il patrimonio iniziale della Fondazione sono quindi costituiti dai beni mobili, immobili e dotazioni finanziarie conferiti dai soci fondatori all'atto della costituzione. In particolare per il primo anno è stato definito un conferimento di 10.000 Euro per ogni socio fondatore, al fine di costituire un fondo di dotazione complessivo di 70.000 Euro, nonché un fondo di gestione stabilito per il 2010 in 600.000 Euro (suddiviso in quattro parti tra le due regioni, con la partecipazione delle rispettive province, e le due province autonome) e in 400.000 Euro negli anni successivi. Tale fondo potrà in ogni caso essere successivamente incrementato da ulteriori conferimenti da parte dei soci fondatori e sostenitori e da eventuali contributi, donazioni, eredità, legati ed erogazioni in genere di altri soggetti pubblici e privati e infine da avanzi di gestione.

Nell'ottica dell'armonizzazione delle politiche di gestione del bene "Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO", la Fondazione, con il ruolo di referente univoco nei confronti del Comitato per il Patrimonio Mondiale UNESCO, è il garante, attraverso i reports triennali, della coerenza tra il piano di gestione generale e il mantenimento dei valori universali. Per questo la strategia di *governance* del bene "Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO" si concentra su tre indirizzi - conservazione,

comunicazione e valorizzazione - intorno a cui sviluppare il piano di coordinamento delle gestioni locali. I temi principali saranno quindi articolati nei relativi obiettivi di:

- conservazione del paesaggio e del patrimonio geologico, gestione dei flussi turistici, con particolare attenzione laddove questi hanno raggiunto o superato i limiti di tolleranza,
- comunicazione, informazione e formazione rispetto ai valori del Bene,
- valorizzazione, educazione ambientale e ricerca scientifica, rispetto ai quali programmare le attività nei singoli sistemi montuosi che compongono il bene seriale.

La strategia è tesa a creare una rete di collaborazioni tra territori ed Enti, già competenti al governo dell'area dolomitica, al fine di garantire efficacia e adeguatezza delle misure di protezione delle Dolomiti per la trasmissione dei valori estetico-paesaggistici e geologico-geomorfologici. In questa struttura reticolare, l'organizzazione e la gestione della rete relativa al patrimonio geologico e di quella relativa alla formazione e alla ricerca scientifica sono i compiti assegnati alla Provincia autonoma di Trento. Le diverse strutture competenti della Provincia, assieme ai Parchi naturali provinciali, al Museo Tridentino di Scienze naturali e alla Scuola per il governo del territorio e del paesaggio sono il riferimento per l'attuazione degli obiettivi che verranno delineati nel piano generale di gestione nell'ottica di conservare, comunicare e valorizzare il bene Dolomiti.

La sfida è ora quella di assicurare il rispetto degli impegni richiesti dall'UNESCO, garantendo la conservazione di quell'unicità di forme, colori, in definitiva di paesaggi, che è anche l'anima del territorio che sta sotto le cime. L'iscrizione delle Dolomiti nel Patrimonio mondiale si configura in definitiva come un'occasione straordinaria per ragionare sui temi della montagna, sulla specificità del territorio dolomitico, sul valore del paesaggio come espressione dell'identità e del senso di appartenenza delle popolazioni che abitano queste valli alpine. Tutti temi da affrontare con nuova consapevolezza e responsabilità amministrativa per garantire nel tempo la durata dei valori universali che l'UNESCO ha qui riconosciuto.